

LIBRI

La guerra e il contadino

o zio Salvino aveva partecipato alla prima guerra mondiale ed è morto centenario nel 1993. Per lunghe serate ha raccontato a familiari e nipoti le sue vicende. Un nipote ha trattenuto questi racconti, espressi nel puro dialetto piemontese dell'epoca e, 'traducendoli' in buon italiano, ne ha mantenuto la carica vitale. Lo zio Salvino comincia raccontando la sua nascita in una fredda notte di dicembre, e viene avanti con la storia del papà emigrato in Argentina e rientrato in tempo per sposarsi. Ci cattura poi nel lungo affascinante racconto della guerra, dalla chiamata il 21 agosto 1914 per tutto il terrificante conflitto, fino ai lunghi mesi che ne seguirono la conclusione. Entriamo con lui nella tradotta militare, nelle trincee, partecipiamo alle micidiali incursioni e anche agli scambi amichevoli con il 'nemico', siamo spettatori delle assurdità di certi ordini militari, alle carneficine e alle amicizie. Ci sono storie bellissime, come quelle del portaordini che attraversava le linee nemiche cantando arie d'opera, e per questo anche i nemici lo risparmiavano. O duramente drammatiche, come quel soldato di nome Malavita che era ammattito nel crudele tritacarne della guerra

e, colpito dalla sifilide, non ebbe coraggio di rientrare a casa, finendo sotto un treno. Nel contesto dell'assurdità dell'andamento della guerra e delle condizioni subìte, emerge un vivo tessuto di umanità. Da questo profondità di vita e di energia, un'Italia sconvolta e distrutta dal gravissimo e crudele travaglio della guerra e delle sue conseguenze, ha potuto riemergere con una nuova possibilità di vita.

Angelo Busetto
ELIO GIOANOLA, La Grande Guerra di un povero contadino, Itaca, Castelbolognese 2014, pp. 160, Euro 10.

Come mantenersi giovani

remesso che questo è un libro destinato alla cosiddetta terza età (ma non solo), esso si presenta come una sorta di manuale per godere di una lunga vita, come si legge nel titolo. E cioè come mantenere corpo e mente in buona salute, ovviamente supportati da un bagaglio non indifferente di buona fortuna... Lo ha scritto il celebre oncologo di fama mondiale Umberto Veronesi, il quale, pur sostenendo in altri libri da lui editi alcune tesi non proprio del tutto condivisibili, in questo libro, al di fuori di ogni ideologia, ci spiega quali sono gli "ingredienti giusti" per assicurarsi una vita lunga attiva e pienamente goduta. Scritto a due mani con Mario Pappagallo, il libro si apre con un'ampia intervista in cui Veronesi si racconta: le esperienze giovanili, le emozioni, il costante impegno medico e intellettuale, le abitudini quotidiane consolidate e la visione del mondo che lo hanno accompagnato nel corso della sua lunga esistenza. Egli esprime poi in prima persona, con "I segreti della lunga vita", le sue opinioni su quali azioni intraprendere, come paese e come individui, per una longevità sana e socialmente utile che metta al primo posto la prevenzione, iniziando dai primissimi mesi di vita.

Il co-autore Pappagallo invece colloca i giudizi del professore nel contesto delle ultime scoperte in tema di lotta all'invecchiamento, che dimostrano come gli ingredienti della longevità risiedano sia nel patrimonio genetico che nello stile di vita di ciascuno di noi. L'ultima parte, strutturata come un vero e proprio manuale suddiviso per fasce d'età, fornisce per ciascun periodo dell'esistenza, dall'infanzia fino ad oltre gli 85 anni, consigli pratici e informazioni utili sullo stile di vita, l'alimentazione, l'attività fisica, la prevenzione.

a. p.
U. VERONESI-M. PAPPAGALLO, *I segreti della lunga vita. Come mantenere corpo e mente in buona salute*, Giunti Ed., Milano, 2015, pp. 200, € 16,50

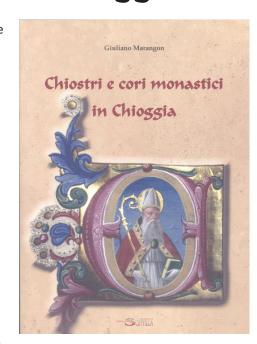


I SEGRETI DELLA LUNGA UITA

UMBERTO UERONESI

I chiostri di Chioggia

on sappiamo se l'autore intenda con questo suo libro "chiudere il cerchio" per quanto riguarda gli edifici e le opere religiose esistenti in Chioggia, ma, conoscendo le sue spiccate doti di tenacia e di competenza, nutriamo qualche dubbio... Ciò premesso, abbiamo tra le mani, fresco di stampa, l'ultima opera di mons. Giuliano Marangon, direttore del Polo culturale della diocesi, la quale tratta dei chiostri e dei cori monastici in Chioggia e che mostra in copertina un bellissimo capolettera miniato del sec. XV (da: antifona dei Pastori "Euge, serve bone"). Ci viene quasi spontaneo dire che ha molto



del superfluo questa presentazione, perché il libro si presenta da sé ed è frutto di ricerche approfondite nel prezioso Museo diocesano, di cui l'autore è direttore. È suddiviso in 6 capitoli con osservazioni conclusive, cronotassi, glossario e bibliografia. L'ultimo capitolo costituisce l'appendice documentaria. L'autore prende in esame i chiostri maschili e femminili nonché i cori monastici esistenti o esistiti a Chioggia, oltre ad altri chiostri e seggi lignei ormai spariti. Un lavoro davvero interessante e prezioso, che costituisce un unicum in materia, con notizie del tutto inedite - o frammentarie o incomplete - che l'autore invece ha molto opportunamente assemblato in questo volume, che si legge con molto interesse. L'autore nella nota introduttiva parla del volto religioso di Chioggia, di cui anche il libro è testimonianza. È un rivangare il passato, un passato remoto da cui vengono appunto i resti "vetusti" del patrimonio artistico di Chioggia, legati alle espressioni religiose più radicate in città, in cui sono note le particolari devozioni o, meglio, certe pratiche devozionali ben vive sino a una cinquantina e più di anni fa. Di ogni chiostro si ripercorre la storia, si ricordano i personaggi più importanti, si mettono in luce le opere d'arte più significative ivi custodite o i resti ancora "superstiti". In definitiva, si tratta di uno studio semplice e al contempo approfondito di questa tipologia di "forme" religiose cittadine, presentate – come molto modestamente l'autore scrive a conclusione della sua nota introduttiva – "senza alcuna pretesa scientifica, documentaria o letteraria. In brevitate et simplicitate

GIULIANO MARANGON, *Chiostri e cori monastici in Chioggia*, Ed. Nuova Scintilla, Chioggia, 2015, pp. 153.

RIVISTE

Libertà vo' cercando

Bellezza ed equivoci sulla libertà. Il cammino della libertà è lungo, se non la riduciamo alla sola indipendenza esteriore, ma la percepiamo come desiderio e possibilità di realizzare il bene. La felicità è un cammino di libertà, compimento della persona. "I Quaderni della Ricerca", rivista di impianto filosofico, realizza di anno in anno le 'Romanae disputationes', coinvolgendo esperti insieme con allievi delle scuole superiori. Nel numero 22, uscito recentemente per i tipi di Loescher Editore Torino, riporta tre interventi che espongono il concetto di libertà dall'antichità al presente, e insieme i risultati delle ricerche di alcuni istituti scolastici, vincitori del concorso sul tema. Materiale ricco e interessante per studio e ricerche.



GRANDI APPUNTAMENTI

L'orto botanico di Padova

ià di per sé interessante, l'Orto botanico di Padova ospita negli ampi spazi espositivi del Giardino della biodiversità, fino al 31 ottobre 2015, la mostra "Jean Dubuffet. Il teatro del Suolo", promossa dall'Università di Padova con il contributo di Unicredit (foto). L'esposizione riunisce i 324 lavori litografici di Dubuffet e propone, a 51 anni dalla sua prima esposizione italiana, l'eccezionale ciclo dei "Phénomènes", realizzato tra il 1958 e il 1962. I 22 portfolio che custodiscono l'intero ciclo sono giunti a Padova grazie alla collaborazione della Fondation Dubuffet e della Galerie Baudoin Lebon di Parigi. In

questi lavori, oltre a raccogliere sulla carta le impronte di diverse superfici individuate nell'ambiente che lo circondava, Dubuffet ha fatto ricorso a procedimenti quali la polverizzazione, l'irrigazione e l'emulsione di liquidi sulla pietra litografica, orientandoli verso il raggiungimento di possibili analogie visive con i fenomeni relativi alla natura e alla terra in particolare. L'esito, ancora oggi da ritenersi un unicum assoluto nel campo delle arti, è uno spettacolare "atlante" di immagini a colori e in bianco e nero, apparentemente astratte eppure verosimili; una classificazione puntuale, quanto poetica, di avvenimenti grandi e impercettibili, visibili e invisibili, in cui l'autore sembra osservare e reimmaginare il mondo attraverso gli occhi del geologo, del botanico, dell'agrimensore, dell'artista. Il Teatro del Suolo è un progetto pensato appositamente per il Giardino della biodiversità all'Orto botanico di Padova e viene realizzato in coincidenza con il periodo di apertura di Expo 2015,



manifestazione che ha per titolo "Nutrire il pianeta" e di cui l'Università di Padova è partner ufficiale. Esposizione universale e mostra sono due occasioni per riflettere su quanto l'equilibrio tra uomo e natura sia fragile, ma imprescindibile.

(a. p.)

Messaggero dei ragazzi

Nuovi inizi

utunno tempo di speranza, di nuovi inizi, di scuola. Ma com'è andare a scuola nel resto del mondo? E come vivono i nostri ragazzi il proprio tempo? Nel MeRa di settembre molti approfondimenti su questi temi, oltre a rubriche, interviste, giochi e fumetti

Speranza è il filo rosso del numero di settembre del *Messaggero dei Ragazzi*. L'editoriale di fra Simplicio lo spiega bene: «L'autunno è un grande esercizio di speranza: lo è per l'albero, che quando avrà lasciato andare anche l'ultima



tremolante foglia, comincerà a sognare la primavera; e lo è per il seme sottoterra che deve credere alla promessa che diventerà bionda spiga carica di tanti altri chicchi di frumento». Un augurio di speranza è lanciato anche dalla copertina che fa appello a ogni Paese per "una scuola per tutti". In autunno si torna infatti a scuola, ma non a tutti i bambini e raqazzi è dato frequentarla. Secondo i dati Unesco 2014, 65 milioni di bambine e 57 milioni di bambini nel mondo non vi hanno accesso. Così il dossier "La scuola fa la differenza?", di Lichena Bertinato, racconta i tragitti di tanti giovani studenti che, in giro per il mondo, devono percorrere lunghe e pericolose strade pur di raggiungere la loro classe. Ponti sospesi in Indonesia, ragazzi sotto scorta in Iraq, in 30 su un risciò in India. Il dossier si chiude con i tre motivi elencati da papa Francesco per amare la scuola: un invito a non vederla solo come un dovuto e barboso appuntamento rovina giornata! Speranza è anche quella che emerge dall'inchiesta "Come vivi il tuo tempo?" di Davide Penello che ha chiesto a ragazzi e ragazze di 15 e 16 anni come selezionano i propri impegni. La sfida è riuscire a non perdere la bellezza del tempo libero gustato in estate anche durante i ritmi infuocati del resto dell'anno. Speranza infine è quella che san Francesco canta nel poster del mese, attorniato dalle creature che, come in una danza, ballano con lui. "Nel regno delle figurine" è invece il titolo del "viaggio" di Luisa Santinello alla scoperta delle figurine di ieri e di oggi, sportive e non. Alla faccia di giochi digitali e schermi piatti, le care e vecchie figurine non hanno mai perso il loro fascino. E ancora in "In volo tra le stelle" Claudio Facchetti firma un'intervista a Max Pezzali, pronto a partire in tour con il suo ultimo cd "Astronave Max". E il cantautore racconta anche come vede i ragazzi di oggi e come è cambiata la sua vita diventando padre. Infine termina l'avventura a fumetti a puntate de il "College invisibile" della serie francese Sacretum graalum creata da Ange e Régis Donsimoni. Continuano invece le altre strisce di fumetti del MeRa, come "Tom e Nina" di Dutto e il "Mago Oreste", solo per citarne alcuni. Su Meraweb.it l'indice completo